

GARANTE DEI DETENUTI

Letteratura e solidarietà nel ciclo di conferenze organizzato in carcere

Giovanna A. de'Manzano

Proseguono senza sosta le iniziative intraprese all'interno del carcere di Trieste da Elisabetta Burla, garante comunale dei diritti dei detenuti.

Recentemente si è tenuta la presentazione del libro "La parola figlio" di Patrizia Rigoni. L'incontro è stato concepito per essere occasio-

ne di confronto tra un gruppo di persone private della libertà – sia della sezione maschile che di quella femminile – e di ospiti esterni al carcere sui vari spunti offerti dall'autrice, triestina di adozione.

L'occasione si è rivelata momento di intenso e proficuo dibattito tra i presenti tutti e di scambio di pensieri, di paure, di speranze sul te-

ma dell'essere figli ed essere genitori, ruoli che in carcere sono sicuramente ancor più difficili da sostenere.

La conferenza fa parte di un ciclo organizzato dall'avvocato Burla volto a contrastare i pregiudizi sociali verso chi è recluso.

L'evento è stato occasione per far conoscere alle persone provenienti dall'esterno il progetto "ReIncluse" volto all'integrazione, in questo caso delle detenute donne, promosso dall'associazione "Rete-DPI-Nodo Trieste". Il progetto mira a prevenire e contrastare i rischi della reclusione, garantendo la realizzazione delle pari opportunità anche tra le reclusi. Oltre a lavoratori creativi, allestimenti di mostre e realizzazio-

ne di pubblicazioni, l'associazione ha dato l'opportunità alle detenute di realizzare borse di tela, utilizzando materiali di riciclo.

Spiega Burla: «È un modo concreto per riallacciare il rapporto con il contesto sociale. Le borse sono comode, capienti ed eleganti e soprattutto "griffate" con il simbolo dell'associazione Rete DPI-Nodo Trieste e sul manico portano il ricamo del nome del progetto». Le borse possono essere acquisite tramite donazione all'associazione (presidente@retedpitrieste.it) e il ricavato, oltre per l'acquisto delle stoffe e la manutenzione delle macchine da cucire, viene distribuito tra le detenute. —